

Approfondimento tecnico per l'indagine pedologica

Al fine di sapere se l'area di salvaguardia sia compresa all'interno del territorio coperto dalla Carta dei Suoli a scala 1:50.000 e dalla relativa derivata Carta di capacità protettiva dei suoli a scala 1:50.000, realizzate da IPLA, consultare i dati cartografici al seguente indirizzo internet della Regione Piemonte: http://www.regione.piemonte.it/agri/suoli_terreni/suoli1_50/carta_suoli.htm

Nel definire la capacità protettiva, utilizzando lo strumento cartografico reso disponibile, occorre sempre tenere presente i seguenti aspetti.

La "Carta dei suoli" presenta, in numerose situazioni, per ogni Unità Cartografica più di una Tipologia di suolo (UTS), ciascuna con la propria capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee. Nell'ambito della descrizione della Unità cartografica è compresa una semplice e sintetica chiave di riconoscimento, d'aiuto nella definizione della singola UTS.

La carta di capacità protettiva non rappresenta una media dell'Unità Cartografica, ma è realizzata interpretando i dati pedologici relativi alla tipologia pedologica dominante, ossia quella che copre la maggiore percentuale di territorio.

Di seguito si evidenziano tre situazioni che possono verificarsi nel momento in cui si attuano le necessarie osservazioni pedologiche di approfondimento (1 osservazione ogni 2 ha), tramite la realizzazione delle trivellate pedologiche manuali.

Caso 1. Le osservazioni confermano la corrispondenza del suolo presente all'interno dell'area di salvaguardia con quello dominante. In questo caso evidentemente la capacità protettiva risulterà essere quella definita dalla cartografia disponibile.

Caso 2. Le osservazioni non corrispondono alla tipologia pedologica dominante e sono riconducibili ad un'altra delle UTS riportate all'interno dell'Unità Cartografica in oggetto. In questo caso la capacità protettiva sarà quella definita nella scheda del suolo considerato.

Caso 3. Le osservazioni non corrispondono alla tipologia pedologica dominante e non sono riconducibili alle UTS riportate all'interno dell'Unità Cartografica in oggetto. In questo caso, oltre alla realizzazione delle trivellate manuali, si rende necessario lo scavo di un profilo pedologico. Il suolo sarà così descritto in tutti i suoi orizzonti, fotografato e campionato; la capacità protettiva nei confronti delle acque sotterranee verrà quindi individuata confrontando la tabella con i parametri analitici e descrittivi direttamente rilevati.

Se l'area di salvaguardia è situata in territorio non ancora coperto da cartografia dei suoli a scala 1:50.000 sarà sempre necessario procedere alla realizzazione di un piano di rilevamento di 1 osservazione ogni 2 ha, che comprenda anche lo scavo di almeno un profilo pedologico, descritto, fotografato, campionato ed analizzato, con lo scopo di definire la capacità protettiva del suolo analogamente a quanto descritto nel Caso 3 precedentemente indicato.

Se all'interno dell'area di salvaguardia vengono identificate due o più situazioni differenti, caratterizzate dalla presenza di altrettante tipologie pedologiche, il procedimento descritto in precedenza dovrà essere ripetuto per ciascun suolo individuato, al fine di territorializzare l'eventuale presenza di livelli differenti di capacità protettiva.

Tutti i referti analitici dovranno essere allegati allo studio pedologico al fine di essere utilmente inseriti nell'archivio dei suoli e aumentarne il grado di dettaglio.